

# SAVELLI

*alla*

*Galleria d'Arte Michelazzi*



TRIESTE · VIA S. NICOLÒ N. 21

*Telefono 4018*

BASCR - UNIV. TS

DE TUONI

76

0219



N. INV. ASA

1518





## NOTE CRITICHE

... È per esempio, noto che il Savelli quando si tratta di disegnare tempeste vi riesce benissimo. Benissimo vi riesce in quanto in lui è la tempesta. In lui come la creatura che ha ricevuto da Dio il vero dono dell'arte, la tempesta è presente. Si agita intorno a lui. Non lo sommerge...

LUIGI BARTOLINI

(Dal *Corriere Padano*, 1 agosto 1942).

... Non posso fare a meno di considerare la mostra di Savelli anche come un indice dei nostri tormenti: un indice chiaro e nobile, dove tanta parte hanno la confessione e il diario dell'uomo; e dove nondimeno la poesia è presente, quantunque avviluppata e come irretita da tutta quella foga di segni neri, da quel reticolato aspro e crudele che tiene prigioniera la verità senza impedirle di far sentire la sua voce tra maglia e maglia...

Una pittura che ci emoziona non superficialmente, perchè ci coinvolge nella lotta tra passione e ragione, tra la compromissione con questo mondo barbaro e cattivo, del quale siamo tutti allo stesso modo cittadini, e il desiderio di uscirne per conquistare un mondo migliore.

FORTUNATO BELLONZI

(Da *La Voce Repubblicana*, 13 aprile 1947)

... Savelli è uno dei pochi pittori che giustifichi la scelta di un tema religioso. Che è poi in lui una forma della sua ricchezza di sentimenti umani... Per le stesse ragioni di violenza di sentimenti serpeggia nelle immagini del Savelli una sensualità che innerva il segno corrente d'energia, che rompe la linea dell'insofferenza della forma chiusa e le dà un andamento angoloso e irregolare come in un diagramma dalla sensibilità.

PALMA BUCARELLI

(Da *L'Indipendente*, 1946).

L'artiste qui ébauche est sincère. Il se montre tel qu'il est avec ses qualités et ses défauts mis à nu il obéit uniquement au souffle de l'inspiration sans être gêné par les soucis de l'oeuvre d'art.

A. COSTES MONOTTI

(Da *Presence*, 10 giugno 1946).



Cavallo - a. 1947

Scipione ha aperto gli occhi a molta pittura italiana, in particolare alla più giovane pittura romana e a Savelli che ne è uno dei più decisi rappresentanti. Ma in Savelli, rispetto ad altri, tale influenza si è svolta in modo singolare; essendo egli pittore eccezionalmente dotato, intuitivo, disposto ad abbandonarsi drammatici..., ma in realtà chiuso in sé stesso e legato in modo elementare e congenito a un mondo espressivo che è apparso chiaro sin dai suoi più lontani disegni.

Savelli elimina i sottintesi, mira al centro; o va o non va. Ma più spesso va, perchè l'emozione è sempre viva, sempre riferita a un sentimento drammatico che ha in Savelli un accento.

In pittura si compongono ormai le allusioni troppo scoperte e il suo mondo di burattini, fiori secchi e cartoline si dissemina nelle nature morte con la stessa naturalezza ed efficacia con cui giacciono sul tavolo o sul pavimento. Nudi e massacrati il cui senso è apertamente esposto da un'immaginazione fervida che raramente perde il suo « fuoco ».

Pittore di « contenuto », se si vuole, ma coraggiosamente e senza astrazioni. Contenuto espresso, dunque pittura.

RENATO GUTTUSO

(Da *Bellempo*)

... Il segreto di una coscienza portato a poco a poco a massime conseguenze pittoriche, senza vie di mezzo, si rivela pienamente per Savelli in panorami intimi dove non si sa se si avvalorò il sangue o la meditazione, se i sensi tramutati in spirito o se lo spirito stesso dannato alla materia del colore non possano far altro che confessarsi inverosimilmente, indelebilmente, in una fantasia lirica la quale trova forme tutte sue proprie, intime, consapevoli, originali... sia che Savelli dipinga un Cristo sulla Croce, sia allo stesso modo che egli dia risultato ad un ponte, ad un fiume. I capelli gialli del Cristo portati a riverbero; il corpo verdastro per percosse di colore; l'ombra primitiva di una donna piangente e l'ombra stessa, da primo piano acceso, di una Maddalena modernissima; il tronco stesso che forma, ricordo e ripercussione in tutto il quadro sono le conseguenze stesse di un problema avvertito nella sua profondità tutto portato a sedimenti luminosi, a strati liquidi, a risentimenti principali. Il punto di partenza non si accerta più: il punto di arrivo è quello di un allarme di precipizio di colore del quale l'anima sta per toccare il fondo.

M. G.

(Da *Arte*, 10 marzo 1947.

... Il pittore Savelli che è giovane e d'assai inquieto ed avido ingegno, in pochi anni ha non solo fatto delle buone esperienze, ma è riuscito anche, collocandosi su di un filo di gusto tutto moderno, a plasmarsi una sua fisionomia... Cavalli apocalittici, vedute annuvolate o notturne di Roma, nude maledette segretamente spiate; fiori sparsi come spazzature di amori platonici; con questi temi Savelli si è fatto avanti nel campo della giovane pittura romana... in certi disegni e acquarelli, dove il pittore attinge, nella rapidità della combustione immaginativa, limpidezza di luce, rarità di timbri cromatici, chiarezza e dinamicità di linee; e le risolve poi in imprevisi valori spaziali, oltre che in quella agitazione ed affettuosa tensione psicologica.

VIRGILIO GUZZI

(Da *Arte Italiana del nostro tempo* a cura di Stefano Cairola. Ist. Arti Graf. Bergamo).



Crocifissione - a. 1946

... Questa sua personale ci rassicura appieno. Il movimentato, smagliante squillante panorama delle 30 opere esposte, già al primo sguardo ci dice, o, meglio, ci grida che un buon istinto ha guidato Savelli tanto per ciò che in questi ultimi anni ha abbandonato per istrada, quanto per ciò che novamento ha ricercato e, poichè già l'aveva veramente in se stesso, trovato.

Egli ha dato via via più libero campo a quella mossa istantaneità di visione, a quel fantasioso accordo di macchia e arabesco, a quel tiro pronto e preciso che si erano subito rivelati fra i suoi più chiari pregi...

ERCOLE MASELLI

(Dall'*Avanti* 20 aprile 1947)

... Savelli, è uno dei pittori che al barbarismo nordico oppone una calda nota mediterranea, direi addirittura jonica; virtualmente lontano dalla pittura tonale che annebbia la tavolozza di alcuni suoi colleghi, egli ha compreso e sentito il dilemma forma-colore, con spregiudicato e coraggioso ardore giovanile... I contorni spezzati, larghi, incisivi delle sue composizioni pittoriche, come quelli dei suoi numerosi disegni, fanno rivivere gli aspetti di un mondo tormentato e partecipe di una vita interiore vissuta.

ENRICO PRAMPOLINI

(Da presentazione alla mostra della Galleria di *Cronache* a Bologna, 1946).

Nessuno, specie a Roma, dubita più che nelle vene di Savelli scorra il sangue di un autentico pittore. A questo proposito diremo, anzi, che il suo mondo cromatico si denuncia con tale immediatezza e prepotenza da farci ritenere che il Savelli « pensi in pittura » E di ciò gli facciamo gran lode. Nè siamo i soli, perchè cordiali parole di elogio il giovane artista calabrese ne viene, a buon diritto, raccogliendo un poco da ogni parte.

Tra i più dotati esponenti della cosiddetta scuola romana, il Savelli ha saputo rompere gli ultimi legami della comune sintassi, bruciare le tappe ed assumere posizioni di estrema avanguardia, specie per quanto riguarda la violenza « gotica » del segno e la straordinaria forza e vivezza degli accordi cromatici.

Le opere dell'attuale Mostra, rispetto alle precedenti, son più chiare e festive e nell'allegria dei toni suonano gioioso preannuncio alla bella stagione. Il disegno, già articolato e sciolto sino all'azzardo, si è fatto ancor più veloce e diabolico, il gioco delle macchie e degli arabeschi ha acquistato anche esso nuove arditezze.

Certo è che l'arte del Savelli è straordinariamente feconda e ricca di motivi così da farci pensare che alle attuali conquiste altre, molte altre, seguiranno sicuramente.

A. P.

(Da *L'Italia Nuova* 10 aprile 1947)

... La somma delle sue esperienze ora si condensa, si chiarisce e lascia più libera la sua visione unita ad una elementarità ricercata con ansia. Gli spessori della sua materia agiscono in movimenti violenti e positivi, il bisogno di sfrondare la sua poetica delle reminiscenze e delle empiriche predilezioni ogni giorno è più fortemente avvertito dall'artista, ma l'ambizione del racconto non abbandona la sua fantasia (« Donna che piange » (1942), « Ritratto del pittore Parenti » (1942). L'azione di un ricercarsi continuo è palese e l'inquietudine è viva e porterà il pittore a dire



Ponte rotto - a. 1947

compiutamente ciò che vorrà dire: le sue opere sono valida testimonianza. E nel suo pericoloso cammino senza mezzi termini e compromessi si trova per la stessa ansia vicino all'ultimo Guttuso, con la prospettiva dinanzi agli occhi, di dover per sempre rinunziare al paradiso dei neo-impressionisti metamorfosati e dei post-macchiaioli del novecento.

Ma in mezzo ai tanti problemi che ogni giorno assorbono il diuturno lavoro del pittore, sembra che la voce più insistente sia quella che gli rivolge con cadenza lamentosa la solita domanda: i rapporti della pittura con gli uomini. Allora la tristezza che tormenta l'artista trova conforto nelle peregrinazioni notturne; le visioni che poeticamente hanno inciso nell'animo dell'artista una frase inedita e cupa di musiche evocative; i ricordi dei notturni romani.

MINO ROSI

(Da *Il Campano* 1942)

... Il pittore Angelo Savelli espone al Circolo « *Il Ritrovo* » una trentina di disegni. Il segno di S. non si modula, nè vuole articolarsi in cerca di morbide soluzioni di volume e di atmosfera, ma incide e lacera il foglio con una drammatica violenza e una rapidità sgraziata quasi per « *volontà* » morale. Una pioggia aguzza, una flagellazione di contorni spinosi. Tale rigidità espressionista affine a quella della « *Junge Kunst* » viene coraggiosamente a riproporci una posizione « *faucé* » ma ancor più goticizzata e respinge ogni compiacimento cromatico, serbandolo dell'incastro solo l'affilato contorno. La superficie spaziale è una dura e sorda lamina che non dà suono di consolanti vibrazioni.

TOTI SCIALOJA

(Da *Mercurio*, giugno 1945).

Finalmente di nuovo ci incontriamo, o laborioso, induttre Angelo Savelli. ... ti ritrovo oggi serafico, leggero leggero, come un convalescente in questa tua prevalenza di bianchi, e di grafici, di vuoti sui pieni, di contorni sulle forme. Bello il tuo Cristo in verde, disegnato in una rete tenera di spine come per una vetrata del purgatorio; bello anche il tuo Cristo dal bianco petto, colle spine sulla fronte assieme con gialle mammole, sdrucito come un pupazzo — ahimè, come doloroso! — sul collo e sul fianco. ... Ti ritrovo, o Savelli, sacro e profano, ingenuo nei tuoi carnevali, e peccaminoso nelle tue « *vie sacre* », ti ritrovo ancora tra la piazza del Popolo e il Tevere limaccioso, ti ritrovo nei grovigli dei tuoi fiori, nei cavalli stramazziati e annaspanti, anche se il loro scalpitare e nitrire oggi tu imprigiona in una rete, e depauperi di colore; di quel colore almeno, che non ti è più necessario come ieri ti era. Oggi non ti piacciono gli unti canditi del tuo trascorso « *colorismo* », oggi vuoi vederci chiaro. E allora cerchi i colori di complemento, ti sciogli in una pianificazione disegnativa, o induttre architetto di sensazioni!

(Da « *Cerca e vai* » del 29 marzo 1947)

VENTUROLI

Del pittore Angelo Savelli ricordo una natura morta del 1936. In quell'epoca a Roma, da parte di alcuni artisti che furono poi detti *tonali*, s'agitava il problema della pittura come pacificazione dei fatti fantastici nella purezza formale del *tono*...

In tal modo Angelo Savelli cominciava a chiarirsi distaccandosi lentamente, e senza troppo logicizzare ma quasi per una calda volontà di realizzare più libera-



Ecce Homo

mente sè stesso, dalle memorie scolastiche e dalle suggestioni rivoluzionarie dell'inizio del secolo...

... Come ha definitivamente incrinato i vizi scolastici, come ha dimenticato le memorie storiche rivivendole nella zona più viva del sentimento? A mio vedere è la sua attività di disegnatore che, a un dato punto, indica il motivo attraverso il quale la sua fantasia così trepida e lieve è venuta sommergendo, per una necessità espressiva, tutti gli aulici aggettivi che nella preparazione culturale del pittore attendevano di frenarla in cifre stilistiche...

... E' importante notare come il passaggio dal disegno al colore dal guazzo lampeggiante e gemmato a un più compromettente lavoro di accordi nella pittura, riesca a concretare dei fantasmi lirici nei quali, al di sopra di tutte le insufficienze sintattiche, mi sembra di ravvisare un fatto raro: la non genericità della pittura di Savelli. E per non genericità s'intende personalità, s'intende sentimento umano che reagisce vitalmente al gusto nel quale si muove...

Non è il caso di segnare grossi aggettivi; ma mi pare che nel clima sordo del nuovo intellettualismo che si va creando più come rivalutazione critica d'una tradizione che come libera esposizione delle proprie emozioni, questo purissimo modo di evadere dalla seriosa manualità sia l'indice d'una rimarginazione morale davvero non passabile sotto il segno dell'indifferenza.

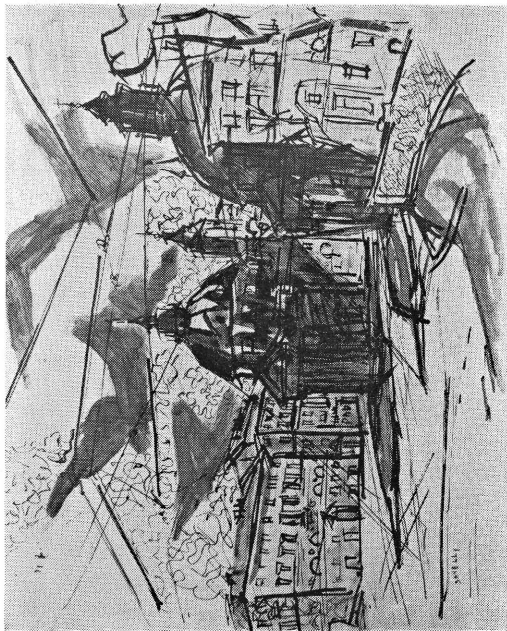
ANTONELLO TROMBADORI

(Da *Primato* 1 aprile 1941)

## NOTE BIOGRAFICHE

Angelo Savelli è nato a Pizzo (prov. Catanzaro) il 30 ottobre 1911, risiede a Roma dal 1930, abita in Via Margutta 49.

- A. 1935 — Ha vinto un concorso nazionale per l'affresco.  
Gli è stato assegnato il premio « Mattia Preti ».  
Ha vinto il premio « Balestra ».
- A. 1941 — Premiato al Concorso Bergamo.  
Mostra personale Galleria « Roma » a Roma.
- A. 1942 — Premiato al Concorso « Bergamo ».  
Mostra personale alla Galleria « Cairola » a Genova.  
Mostra personale alla Galleria della « Spiga » a Milano.
- A. 1943 — Quadriennale Romana con pitture e disegni.  
Mostra personale al « Ritrovo » Roma.
- A. 1944 — Mostra personale alla « Galleria S. Marco » Roma.  
Mostra collettiva dell'Art Club al Cairo e ad Alessandria d'Egitto.  
Mostra collettiva a Buenos Ayres.
- A. 1946 — Mostra personale alla Galleria di « Cronache » a Bologna.  
Mostra personale alla Galleria dell'« Oblo » a Capri.  
Mostra del gruppo romano a Washington e New York.
- A. 1947 — Mostra d'arte italiana a La Chaux de Fonds a Lugano.  
Mostra d'arte italiana a Berna.



Piazza del Popolo - a. 1947



# ELENCO DELLE OPERE

---

## PITTURE

1. - *Ponte Margherita*
2. - *Cristo deriso*
3. - *Ponte rotto*
4. - *Nuda*
5. - *Paesaggio del Tevere*
6. - *Crocifissione*
7. - *Natura morta con flauto*
8. - *Ponte Vittorio*
9. - *Composizione*
10. - *La Maddalena*
11. - *Piazza del Popolo*
12. - *Ponte Cavour*
13. - *Pittore nello studio*
14. - *Fiori*
15. - *Nuda*
16. - *Il Tevere*

17. - *Cavallo*
18. - *Nuda sdraiata*
19. - *Cristo risorto*
20. - *Hecce Homo*
21. - *Tevere*
22. - *Paesaggio del Tevere*

## DISEGNI

23. - *Cavallo morente*
24. - *Maddalena*
25. - *Cristo deriso*
26. - *Nude.*
27. - *Cavallo*
28. - *Ascensione*
29. - *Tre disegni di Roma*
30. - *Crucifige (mosaico)*

ASA 1518







